

nobodaddy

Teatro Rasi Ravenna 2008 2009

A Ravenna, in quel Teatro Rasi che il gruppo delle Albe ha reso sede di diverse questioni importanti per la scena contemporanea, si sviluppa – tra ottobre e maggio – il **NOBODADDY**, non un vero e proprio festival, ma nemmeno una semplice rassegna, bensì un progetto che di anno in anno muta forme e protagonisti, confermandosi terreno di incursioni nelle arti performative e non solo (quella teatrale e drammaturgica in primis, ma anche quella della danza, della musica indie-pop, della pittura della fotografia e del disegno), con riferimento a diverse direzioni di ricerca, a svariate inquietudini e in una voluta mescolanza tra generazioni di artisti, dove maestri e allievi si confondono e dialogano. Nella cornice sinfonica del Nobodaddy, del resto, ogni cosa perde nome e origine per reinventarsi in un disegno mobile e cangiante dove i linguaggi non sono approdo ma strumento per guardare in faccia l'oggi. Tenendo sempre a vista la navigazione del pubblico che partecipa a un contatto costante con la scena anche attraverso incontri, laboratori e altri approfondimenti, il Nobodaddy propone temi e sguardi contemporanei che hanno radici profonde nella storia e nell'uomo.

Il Teatro delle Albe con *Stranieri* e Fofi con "Lo Straniero"

Se il Nobodaddy fosse una sinfonia potremmo dire che anziché con un'ouverture si apre con una "fuga" a nervi scoperti grazie all'immaginario bruciato portato in scena dalla nuova produzione del Teatro delle Albe, *Stranieri*: il gruppo affronta qui il genio sregolato della drammaturgia italiana, **Antonio Tarantino**, mettendo in scena un testo mai rappresentato fino ad ora, ritratto impietoso e urticante della paura come malattia contemporanea, delirio estremo, incontro debordante tra il reale e l'onirico. Un nuovo approdo alla drammaturgia contemporanea per il Teatro delle Albe che, dopo l'urticante *Sterminio* di Werner Schwab (vincitore di 4 Premi Ubu 2007, tra i quali "miglior regia" a Marco Martinelli "migliore attrice" a Ermanna Montanari), si rivolge alla scrittura a nervi scoperti del genio sregolato della drammaturgia italiana. Un cortocircuito tra la visionarietà tragicomica delle Albe e questo testo mai rappresentato, ritratto impietoso della "paura dell'altro" come malattia intima e sociale, delirio estremo in bilico tra il reale e l'incubo. *Stranieri* dipinge un uomo solo e molto malato, chiuso nel suo ricco appartamento "nell'alta Italia" come in un bunker, carico di ossessioni e rancori che trasformano il quotidiano in uno stato psichico febbrile. Qualcuno bussa continuamente alla sua porta: non possono che essere gli "stranieri", gli immigrati, e l'uomo scaglia la sua invettiva contro quei pericolosi individui che a tutti i costi vogliono "entrare". Un quadro a tinte cupe e grottesche, a cui danno carne Luigi Dadina (il solitario monologante), insieme a Ermanna Montanari e Alessandro Renda (la moglie e il figlio defunti), gli "stranieri", appunto, che bussano alla sua porta. Dopo il debutto a Modena, lo spettacolo andrà in scena al Teatro Rasi di Ravenna il 24, 25, 26, 28, 29, 31 ottobre, 1, 2, 4, 5, 6, 7 novembre.

A corollario di una simile partenza non mancherà la sedicesima edizione del **Premio Straniero** (l'8 novembre per la seconda volta a Ravenna) con una nuova convocazione di figure febbrili a cura di **Goffredo Fofi**.

A questo segue l'affondo landolfiano di **Fanny & Alexander** che in *Amore 2 atti* (3, 4 dicembre) fa partire un

dispositivo di analisi della poesia e della visione coinvolgendo in una passeggiata immobile il pubblico racchiuso all'interno della scatola scenografica fattasi caleidoscopio degli specchi amorosi.

Lacrimella.de è il titolo di una mostra di **Anke Feuchtenberger**, illustratrice tedesca cupa e onirica, ispirata al contatto diretto con il mondo del transessuale, amplificherà l'idea psichica di estraneità contemporanea e anticiperà già da questa fase del progetto alcune tematiche che verranno successivamente riprese (in collaborazione con Galleria Mirada). L'universo di questa disegnatrice tedesca è popolato di sogni veri. La realtà non sfugge al lavoro dell'inconscio e prende forme mai viste, frutto di una forza audace e di un segno al contempo innocente e spietato (Anke insegna all'Accademia di Albugo e pubblica tra gli altri su "Die Zeit"; in Italia su "Lo Straniero" e "Internazionale"). Inaugurazione il 10 ottobre al Teatro Rasi.

Un coro lunare tra poetesse, madrigali e mistiche

Segue un coro dal tratto lunare, che irradia ombre e sagome di figure femminili al lavoro con voce e parola.

Mariangela Gualtieri (i cui testi sono pubblicati da Einaudi) scolpisce nella poesia i vortici di riso e di pianto che animano la scena del **Teatro Valdoca** e li ricomponi in un recital di voce e pianoforte dal titolo *Misterioso concerto* (28 novembre). **Ermanna Montanari** (Premio Ubu 2007 come miglior attrice) con le giovani attrici del **Teatro delle Albe** esplora le piegature dell'animo di Rosvita e, nel lavoro omonimo, fa del suo misticismo insieme candido e feroce lo strumento di una ribellione al degrado e alla violenza dell'uomo. In scena il 21, 22, 23 gennaio. La **Societas Raffaello Sanzio** presenta quel *Madrigale appena narrabile* (20 novembre) dove **Chiara Guidi** dirige un gruppo di undici "cantori" alla ricerca della musicalità della parola in una partitura intessuta attorno a testi di essenziale brevità che sviluppano il tema dell'incontro fortuito con un cane.

Questo nodo mette in circolazione una serie di domande autobiografiche sul singolo e sul gruppo, sul neutro e sul sessuato, sullo strumento e sulla creazione che s'intendono affrontare in tavole rotonde ideate da Ermanna Montanari con Laura Mariani, Lea Melandri, Silvia Bottioli, Rodolfo Sacchetti, Cristina Ventrucci, con la partecipazione di artiste e intellettuali di diversa natura.

Vi si aggiunge il concerto di **Michael Gira** (20 novembre, in seconda serata), leader degli Swans (avant-garde rock newyorchese) e fondatore anche della Young God Records (Calla, Devendra Banhart, Akron Family, Ulan Bator e The Angels of Light) che riesce a dar vita – da solo con chitarra acustica e voce – a un concerto ricco e completo, attraverso una fusione essenziale di musica e parola.

Il valzer del doppio

Quasi un valzer impossibile che muove dall'eco, talvolta tragicomica, di molte solitudini. Ritratti di uomini e divinità dagli amori impossibili e dai cuori dilaniati; maschi in abiti femminili a indicare spaesamenti dell'anima e verità slabbrate nel tentativo di superarsi; mostruosi dialoghi con se stessi che aprono ferite brucianti e teoremi del doppio; una serie di opposti che si scontrano all'infinito, talvolta fondendosi. Una dea innamorata e pazza di desiderio e un giovane uomo bellissimo, che le sfugge finendo ucciso tra le zanne di un cinghiale: è la storia shakespeariana di *Venere e Adone* messa in scena da **Valter Malosti/Teatro di Dioniso** il 31 gennaio. Un travestito, che attende inutilmente un improbabile "fidanzato" incontrato per una notte, e sullo sfondo un serial killer di cui raccontano i notiziari radio: è il clima metropolitano delle *Cinque rose di Jennifer* di Annibale Ruccello diretto e interpretato da **Arturo Cirillo** e **Monica Piseddu** (Premio Ubu 2008 come attrice non protagonista) per **Nuovo Teatro Nuovo** di Napoli (13 febbraio).

A corollario di questo segmento – e in relazione alla mostra-reportage di **Lisetta Carmi** sulla realtà del travestitismo genovese degli anni Sessanta, che il Comune di Ravenna ospiterà nel contempo – il Rasi allestirà il ciclo fotografico curato da **Silvia Loddo** che prende spunto dall'universo dell'en travesti e

coinvolge giovani artisti della città. Sotto il titolo *T*: Sguardo sui confini dell'identità di genere* si vedranno le opere di **Emiliano Biondelli**, **Christian Contin**, **Cesare Fabbri**, **Luca Gambi**, **Giovanni Lami**, **Filippo Molinari**, **Lia Pari** e **Valentina Venturi**. Inaugurazione il 10 gennaio.

Altri immaginari in fuga

Qui la "fuga" attraversa congegni e macchinerie proiettandosi verso un grado estremo dell'artigianalità, quel grado in cui la mano e il sudore diventano poesia.

In *Materia cani randagi* il gruppo **Masque Teatro** espone la propria nudità di macchina scenica non scindibile dalla poetica mettendo così in luce il rifiuto dell'esistente. *Tentativi di volo* della giovane formazione **Orthographe** (conosciuta alla Biennale di Venezia 2004) ha il primato di un'invenzione scenica senza precedenti, che mutua dalla fotografia il procedimento di creazione, attraverso ombre create in camera ottica, di suggestive visioni capaci di rapire il pensiero dello spettatore.

Le 2 compagnie in contemporanea il 3, 4, 5 aprile.

È l'indie-pop proposto da Bronson Produzioni a sciogliere i nodi di queste visioni e reinventarli come galassie musicali che si spingono nelle direzioni più diverse, a volte ipnotiche e seducenti, altre volte ludiche e scanzonate. I concerti (interamente da definire) apparterranno tutti a questa gamma composta da artisti caratterizzati da libertà creativa e non incasellabili in definizioni o etichette. Già sperimentata al Rasi la presa di questo ambito musicale sui più giovani e la capacità di mescolare le carte tra spettacoli e concerti.

Allegretto disperato

Una sezione dominata dai gruppi emergenti, dove s'intrecciano le maledizioni di un oggi inafferrabile, intrattabile, impossibile. Nella grazia e nel cruciverba scenico di **Teatro Sotterraneo** (13 marzo) la vertigine di una scena che si fa fumetto muto e sarcastico con *Post-it*, mentre *Made in Italy* di **Babilonia Teatro** (premio Scenario 2007) si rifà a una fonte di energia che ha attinenze con la vulcanità del punk e mastica e rivomita l'immaginario di un quotidiano irreparabile (27 marzo); con tocco da maestro **Roberto Corradino** inscena una finta conferenza, dove l'attore apparentemente disarmato e "nudo" sfoggia le sue capacità illusionistiche per incantare il pensiero su di sé, pezzo di carne da macello nella *Conferenza/Nudo in semplice anarchia* (24 aprile); mentre è l'immagine di una dea disperata e senza risposte quella che Consuelo Battiston del giovane gruppo **Menoventi** disegna in *Semiramide* (sempre 24 aprile in prima serata); *Mangiami l'anima e poi sputala* di **Fibre parallele** (27 marzo) ovvero una metaforica storia d'amore, ombrosa e introversa, che a tratti sfiora una sorta di formulario del kitsch, dove domina il senso religioso del Sud, tra altarini-museo e riti personali, trasformando la scena in una discarica religiosa; compagnia dedita al gioco crudele dell'evasione **Sacchi di sabbia** affronta in chiave comica e ambivalente uno spaccato storico dal titolo *1939* mettendo allo sbaraglio un oggi senza eroi, né coraggio, né utopia. In scena il 13 marzo.

Questa parte vedrà svilupparsi gli spazi del Nobodaddy e sarà nutrita da una serie di incontri coordinati dal gruppo critico **AltreVelocità**. Con una mostra pittorica di **Roberto Pagnani** e **Maurro Bendandi** – ispirata agli oggetti del quotidiano e a una loro potenziale possibilità di farsi ora eterea e fantasmatica presenza ora orizzonte di ordigni esplosivi – si chiude infine il parallelo tra scena e arti visive di questo Nobodaddy. Inaugurazione il 27 febbraio.